

23—24
maggio
2019

FORME DELL'INVISIBILE

ESPERIENZE
DI CURA IN
MIGRAZIONE

BAOBBAR

Considerato come una dimensione della vita l'invisibile è spesso inteso come la parte spirituale di una cultura. Quando però è riferito alla cultura dell'altro risulta non codificabile. Nel campo della cura per far fronte a questo limite si sono costruiti dei modelli di intervento che utilizzano una semantica connotata dal prefisso 'etno' posto davanti a sociologia, pedagogia, psicologia, psichiatria. Fissati sul 'decentramento' del professionista questi modelli celano il rischio di una nascosta pretesa: quella di 'vedere al posto dell'altro'.

In una cultura in cui il primato della vista indica i percorsi di accompagnamento, il mutismo degli altri sensi segna i limiti della relazione. L'alterità dell'Altro attraversa in modo invisibile tutti i nostri sensi, come valorizzarli affinché orientino i processi di cura? Come costruire contesti di cura in cui le differenze si svelano, dialogano ed esistono una accanto all'altra?

Nelle giornate del convegno verranno esplorate le dimensioni sensoriali che sono coinvolte nella cura: la sonorità della voce, il legame tra spirituale, prigionia e liberazione, la poetica della lingua nelle narrazioni, la circolarità della cura nei contesti co-auto-formativi, i luoghi di visioni sogni e incubi.

Il convegno nasce dalla collaborazione tra Centro Etnoclinico FOR.ME della Cooperativa Ruah e dal Laboratorio di ricerca partecipata Saperi Situati dell'Università di Verona all'interno del progetto di ricerca Joint Project 2017.

PARTECIPANTI

Il convegno è rivolto a tutte le professioniste e i professionisti che lavorano con famiglie, bambini, adulti nei servizi sociali, sanitari, educativi.

ORGANIZZAZIONE

La **lezione magistrale** si svolgerà in **plenaria**, mentre gli **ateliers** prevedono un **massimo di 25 partecipanti**. In caso di un numero maggiore di iscrizioni l'organizzazione si riserva la possibilità di replicare alcuni ateliers

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 2019

- 9.00—9.30 Accoglienza e registrazione
9.30—9.45 Saluti **Bruno Goisis**
9.45—10.00 Introduce e coordina: **Rita Finco**
10.00—13.00 **Lectio magistralis: La verità è altrove. Complotti e stregoneria.**
Jean-Pierre Dozon, antropologo e vice-presidente della "Fondation de la Maison des Sciences de l'Homme"
13.00—14.30 Pausa pranzo
14.30—17.30 Atelier
1—atelier
Ri-orientare i sensi nel lavoro di cura
Rita Finco - Rosanna Cima
2—atelier
Le barriere invisibili delle dissonanze culturali
Pietro Barbetta - Fulgenzio Rossi
3—atelier
Pratiche di stregoneria, credenze religiose e società contemporanee.
Omar Sylla - Elisa Pelizzari
4—atelier
Riparare le ferite. La violenza di genere nelle migrazioni forzate
Barbara Pinelli

VENERDÌ 24 MAGGIO 2019

- 8.30—9.00 Accoglienza e registrazione
9.00—13.00 Atelier
5—atelier
Djinns, santi e marabout nel mondo maghrebino
Hamid Salmi
6—atelier
Freedom of Few is Freedom for All
Sandra Faith Erhabor - Maria Livia Alga
13.00—14.00 Pausa pranzo
14.00—17.00 Atelier
7—atelier:
Sogni, visioni e incubi: luoghi dell'invisibile
Gabriel Maria Sala
8—atelier
Filiazione e affiliazione in africa sub-sahariana
Marion Jacoub
9—atelier
L'invisibile nelle sue differenti pieghe
François Fleury
17.00—17.30 Conclude **Rosanna Cima**
Comitato scientifico: Alga Maria Livia, Pietro Barbetta, Alice Bellagamba, Cima Rosanna, Finco Rita, Fulgenzio Rossi

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI

Centro Etnoclinico FO.R.Me
Via Zanica, 67
24126 Bergamo

email: centroetnoclinico@cooperativaruah.it
tel: 035 59 00 008

Per effettuare l'iscrizione è necessario compilare il modulo in allegato e **inviarlo via mail dal 11 febbraio al 10 maggio 2019**.

Le domande di iscrizione verranno considerate in ordine di arrivo e accettate solo dopo invio della relativa ricevuta di pagamento.

LUOGO

Il convegno si svolgerà presso
Abbazia di San Paolo D'argon (Bergamo)
via del Convento 1.

CREDITI FORMATIVI

Per gli assistenti sociali è stato richiesto al Consiglio Regionale Ordine Assistenti Sociali della Lombardia l'accreditamento ai fini della formazione continua.

Per i medici, psicologi, educatori professionali è in fase di accreditamento E.C.M.

CONDUCONO GLI ATELIER

Maria Livia Alga

PhD in studi di genere (Università Parigi VIII) e in Scienze dell'Educazione e della Formazione (Università di Verona). Antropologa in movimenti sociali, è assegnista di ricerca in etnografia qualitativa e cofondatrice del laboratorio di ricerca partecipata Saperi Situati.

Pietro Barbetta

Direttore del Centro Milanese di Terapia della Famiglia (CMTF), è professore associato di psicologia dinamica all'Università di Bergamo. È membro dell'équipe etnoclinica Fo.R.Me.

Rosanna Cima

Ricercatrice, docente di teorie e metodi della mediazione culturale all'università di Verona, è cofondatrice del laboratorio di ricerca partecipata Saperi Situati. È membro dell'équipe etnoclinica Fo.R.Me.

Sandra Faith Erhabor

Scrittrice e poeta, referente culturale, esperta di conduzione di gruppi di donne presso Casa di Ramia del Comune di Verona, cofondatrice del laboratorio di ricerca Saperi Situati.

Rita Finco

PhD in psicologia clinica (Università Parigi XIII) e in antropologia sociale e culturale (Università Milano Bicocca). È responsabile del Centro etnoclinico FO.R.ME e docente a contratto in diverse università italiane.

1—ATELIER RI-ORIENTARE I SENSI NEL LAVORO DI CURA

Rosanna Cima – Rita Finco

Le relazioni dedicate all'incontro con l'altro mettono in tensione il nostro corpo facendolo oscillare tra equilibrio e disequilibrio. Ogni percorso di conoscenza infatti giunge a noi attraverso un dis-orientamento, a volte un urto, altre proviamo vertigini o siamo sorpresi. I nostri sensi, se svelati, proprio come un mantello di seta sulle sensazioni, indicano l'orizzonte e il procedere nella cura con l'altro. Quale forma di accompagnamento si agisce nella cura?

2—ATELIER LE BARRIERE INVISIBILI DELLE DISSONANZE CULTURALI

Pietro Barbetta – Fulgenzio Rossi

Gli operatori delle strutture di accoglienza raccontano spesso episodi di richiedenti asilo e/o migranti che potrebbero essere definiti nel linguaggio "PSI" come disturbi dissociativi. Tuttavia l'emergere della dissonanza culturale, che rende invisibile l'esperienza del soggetto, permette di evitare una diagnosi precoce in cui inserire la persona. Attraverso due situazioni, una relativa alla concezione della maternità e l'altra all'esperienza spirituale, si cercherà di affrontare la questione dell'importanza delle dissonanze culturali all'interno di un percorso clinico.

3—ATELIER PRATICHE DI STREGONERIA, CREDENZE RELIGIOSE E SOCIETA' CONTEMPORANEE

Omar Sylla - Elisa Pelizzari

Un rapporto dell'Unicef del 2010 sottolinea che il ricorso a tecniche diaboliche non è più connesso a pratiche segrete o legate al non-detto, ma si manifesta in ogni settore dell'esistenza collettiva e individuale, divenendo una categoria di riferimento banalizzata e di uso permanente. Con l'affermarsi di una modernità all'insegna del capitalismo e dei suoi valori, la stregoneria si è trasformata in un «prodotto disponibile sul mercato» in cui tutto diviene merce: dagli amuleti, ai gris-gris (feticci di protezione), sino alle pozioni o polveri magiche.

4—ATELIER RIPARARE LE FERITE. LA VIOLENZA DI GENERE NELLE MIGRAZIONI FORZATE

Barbara Pinelli

La lunga esperienza etnografica nei luoghi d'accoglienza ha mostrato che per affrontare la questione della violenza di genere nelle migrazioni forzate è necessario mettere al centro le esperienze delle donne che chiedono o hanno chiesto asilo. L'intervento vuole offrire uno sguardo ampio sulla violenza di genere nelle migrazioni forzate. Essa sarà intesa non solo come ciò che è accaduto prima dell'arrivo ma sarà pensata in termini di continuità della violenza e d'interazione fra più forme di violenza. Il fine è pensare a pratiche di cura e di riparazione delle ferite che hanno afflitto le donne mettendo al centro competenze, comparazioni ed esperienze.

François Fleury

Psicoterapeuta. Co-fondatore del Centro Appartenances di Losanna (Svizzera). Da 30 anni si occupa di clinica dell'esilio, conduce laboratori di arte terapia in ambito psichiatrico e svolge ricerche sulla performance nel teatro d'avanguardia.

Marion Jacob

Etnoterapeuta e ricercatrice in antropologia culturale, collabora con il Centro di ricerca e formazione interculturale (Parigi).

Elisa Pelizzari

PhD antropologia e etnologia (EHESS-Paris), africanista, responsabile della casa editrice L'Harmattan Italia (Torino).

Barbara Pinelli

PhD in antropologia della contemporaneità (Università Milano-Bicocca). Assegnista di ricerca e docente di antropologia dei processi migratori all'Università di Milano-Bicocca, è cofondatrice del laboratorio di studi critici sulle migrazioni forzate "Escapes".

Gabriel Maria Sala

Antropologo e psicoterapeuta, ha insegnato in diverse università italiane. Attualmente è presidente del Centro di Ricerca e Formazione Clinica Gabriel Ubaldini Slonina-GAUBA ed è responsabile del Laboratorio etnoclinico-Letnò (Verona)

Hamid Salmi

Psicologo franco-kabil e terapeuta familiare, formato all'etnopsichiatria da George Devereux, esperto presso tribunali e istituzioni giuridiche, educative, socio-sanitarie nell'Île-de-France, Marsiglia e Tolosa.

Omar Sylla

Storico, consulente in tematiche educative e religiose presso il Ministero dell'educazione del Mali.

Fulgenzio Rossi

Medico psichiatra, già direttore del Dipartimento di Salute mentale dell'Azienda Ospedaliera di Treviglio (Bg). È membro dell'équipe etnoclinica FO.R.ME.

5—ATELIER

DJINNS, SANTI E MARABOUT NEL MONDO MAGHREBINO

Hamid Salmi

Il mondo invisibile maghrebino si manifesta attraverso numerosi esseri di origine berbera e musulmana: le divinità cotonite (come i guardiani tutelari delle case, degli alberi e delle fonti...), i Santi delle confraternite islamiche o gli antichi fondatori dei lignaggi sacri (come marabouts, chorfa, aguram...), i djinns e i mlooks. Attraverso un doppio sguardo, antropologico e psicologico, questi spiriti verranno evocati affinché si possa comprendere il modo per affrontarli e negoziare con loro in molteplici situazioni cliniche e/o in disordini psichici che possono manifestarsi in persone di origine nord-africana.

6—ATELIER

FREEDOM OF FEW IS FREEDOM FOR ALL

Sandra Faith Erhabor - Maria Livia Alga

Fin dagli Novanta le donne Edo hanno lottato contro lo sfruttamento dei loro corpi, per l'affermazione della loro libertà. Il 9 marzo del 2018 l'Oba del Benin ha proclamato la liberazione di tutte le donne dai vincoli che le obbligavano alla prostituzione contratti con il juju. Lo stesso editto ha scagliato una maledizione su trafficanti e madame che non rispettassero questo nuovo ordine simbolico. A distanza di poco più di un anno quali cambiamenti hanno avuto luogo nelle varie città italiane sia nei servizi preposti al contrasto alla tratta che all'interno delle comunità nigeriane?

7—ATELIER

SOGNI, VISIONI E INCUBI: LUOGHI DELL'INVISIBILE

Gabriel Maria Sala

Le visioni, i sogni e quei particolari terrori notturni che chiamiamo incubi sono stati spazi di incontro con l'invisibile tra i più frequentati nella storia delle culture. Nell'atelier, dopo aver esposto alcune esperienze terapeutiche con migranti e richiedenti asilo, si cercherà di coinvolgere i e le partecipanti nel lavoro sul mondo onirico, prendendo in considerazione differenti modelli di terapia e di conoscenza. Infine si esplorerà la dimensione divinatoria di quei sogni che possono trasformare il modo di vedere e di vivere la propria vita.

8—ATELIER

PROCESSI IDENTITARI: LEGAMI INVISIBILI TRA FILIAZIONE E AFFILIAZIONE

Marion Jacob

Quando si lavora con persone migranti in difficoltà le prime questioni cliniche sono relative all'appartenenza che definisce una sorta di perimetro del soggetto. Tra filiazione familiare e affiliazione a gruppi d'origine e/o di contatto, queste appartenenze sono visibili alle persone nella misura in cui si iscrivono all'interno di uno schema psichico riconosciuto. In questo laboratorio si affronterà come costruire un percorso di accompagnamento che tenga conto delle appartenenze nel mondo dell'esilio.

9—ATELIER

L'INVISIBILE NELLE SUE DIFFERENTI PIEGHE

François Fleury

L'invisibile non può essere visto ma è osservabile nella sua relazione con i limiti. L'intermezzo delle fessure tra visibile e invisibile, la coda dell'occhio si posiziona tra questi due mondi. Il sacro e le allucinazioni si incontrano per condividere incertezze e creatività. Il laboratorio rientra nell'arte della performance in cui la scrittura permette all'inconscio di uscire dall'esilio forzato e dalle indifferenze!

Organizzato da



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di SCIENZE UMANE



point
projects

In collaborazione con



SPRAR

Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



MINISTERO
DELL'INTERNO



ASSOCIAZIONE
VITTORINO
CHIZZOLINI



CONSORZIO
SOLCO CITTÀ APERTA
Coltiviamo Futuro



FONDAZIONE
O P E R A
DIOCESANA
PATRONATO
S. VINCENZO

Con il patrocinio di



Provincia di Bergamo

Con il contributo di

ISPS Lombardia
THE INTERNATIONAL SOCIETY FOR PSYCHOLOGICAL AND SOCIAL APPROACHES TO PSYCHOSIS

L'Farmattan ITALIA